Anno V. - N. 258 | Udine - Sabato 1 Dicembre 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

CARTE IN TAVOLA

Tutto quanto si stampa contro i democratici, non ci toglie l'umor sano, nè ci costringe a prender il ferro per mutar sangue; rimaniamo tranquilli tanto da poter sommariamente prender in esame con serenità il programma del cosidetto nuovo partito liberale monarchico.

Vogliamo, esclamano sotto le nere gramaglie, alleggerire l'opprimente fiscalità, restaurare la finanza, togliere il dazio sul grano, e tante altre riforme che si copiano facilmente dal patto di Roma e dal vecchio programma minimo dei socialisti. Tutte cose belle, senza dubbio, aspirazioni nobili; ma finchè non ci diranno, in qual modo, quali mezzi adopereranno per attuarle, noi possiamo presentare i nostri fondati dubbi.

E poi; parlano di riforme economiche.... e quelle politiche dove le hanno dimenticate? «Il popolo non sa usare della libertà» esclamano spesso in tono marziale; ma di grazia, pretendereste forse anche voi che s'imparasse a nuotare senza gettarsi in acqua?

Il *governo, dicono,* farà il *compito* suo, illuminerà gli ignoranti, solleverà gli oppressi, si farà insomma il volontario tutore del benessere generale. Ecco; noi questo non possiamo crederlo; all'incontro siamo convinti che nulla si otterrà senza la volontà della *piazza*.

La storia, che pur deve servire a qualche cosa, potrà darci un criterio per stabilire da che parte stia la ragione, potrà fornirci anche qualche esempio che valga ad illustrare la verità che si intuisce.

Non andiamo coll'esame troppo indietro perchè ne potrebbe uscire un volume.

La legge sugli infortuni del lavoro, che da parecchi anni girava dal Senato alla Camera senza ottenere mai il biglietto di uscita fu salvata per opera dell'on. Nofri; s'egli non avesse ritirato l'emendamento accettato dall'on. Chimirri a nome dell'intera destra il progetto di legge sarebbe tornato a dormire negli ammuffiti scaffali del ministero. L'amnistia si volle e si ottenne dalla *piazza*; Battacchi fu liberato dalla *piazza*; la legge sulla emigrazione fu rimorchiata dalla *piazza*, dopo tante nequizie commesse sui poveri emigranti e che diedero luogo a vari processi penali. La transitoria abolizione del dazio sul grano fu imposta dalla *piazza* (¹); tutte, insomma, le riforme che vengono a sollievo degli umili, sono chieste e volute e sostenute dagli umili stessi.

Speranze dall'alto nessuna dunque; non per cattiveria, o malvagità, ma perchè il gatto non può fare l'interesse del topolino. Non intendo parlar qui di lotta di classe; Dio me ne guardi! arrischierei un processo per l'art. 247 del codice penale, articolo regalatoci dalle leggi eccezionali germaniche. Ma, ammesso pure che i nostri governanti abbiano tutte quelle generose idealità di cui parlano i novelli liberali, non rimangono per questo sciolti i problemi più gravi.

Perchè, quand'anche spostassero le entrate aumentando le tasse dirette, diminuendo le indirette; quand'anche volessero imporre una tassa sul reddito unico, tipo inglese, arriveranno forse ad aumentare di qualche decina di milioni il bilancio, ma nulla più.

I compiti dello stato aumentano, lo si deve riconoscere da tutti; ora se le funzioni aumentano, devono aumentare i sacrifizii dei cittadini e, in verità, i connazionali non hanno più bisogno di balzelli.

Cosa si dovrà fare dunque? Riformare l'uscita. E quale ramo delle spese?

L'istruzione la vogliono più diffusa, perciò bisogna aumentare i 42 milioni; lo stesso dicasi pei lavori pubblici, per la sanità e per l'agricoltura. E questi milioni da dove si leveranno? Dalle tasche dei contribuenti? sarebbe spingerli alla rivolta; donde dunque? Dal bilancio delle spese improduttive. Non c'è via di scampo: O diminuire le spese per l'esercito e il debito pubblico o abbandonare l'iniziativa di riforme.

E ci scometto che se domani si presentasse alla Camera un ministro a chiedere la diminuzione delle spese militari e l'abolizione del debito pubblico, gli toccherebbe per opera dei nostri monarchici, qualche cosa di peggio di ciò ch'è accaduto a Gambetta quando nell'81 alla Camera francese domandava il riscatto delle ferrovie dalle mani degli azionisti.

E la morale? ognuno può levarla a suo piacimento.

Pordenone. X.

(¹) Ricordasi che per colmare il disavanzo allora prodotto di 30 milioni il generale Pelloux annunziava ben 12 tasse nuove. Quale generosità! E la tassa sui salari!

La piazza è la grande nemica, la nemica che si teme, che si odia, che si vorrebbe sopprimere. Fin che sono mani che plaudono, schiene che si curvano, occhi curiosi ammiranti le spalline lucenti che passano e pavoneggiano, essa è il **popolo generoso**, il **nostro buon popolo**, devoto e affezionato alle istituzioni e alla patria. Ma se non plaude, non si curva, non si appiattisce, questo popolo allora è *plebaglia;* questa *piazza è trivio*, questa gente è *razza di cani.*

Eppure è ben dessa, *la piazza*, che vi mantiene, che vi sfama, che vi satolla, o cialtroni; è ben dessa che vi eleva e vi tollera, e magari vi ammira (tre volte buona!) perchè brillate dell'oro che essa non conosce, benchè esca col sudo o dalla pelle sua. E' dessa sopratutto che vi perdona e dimentica (dieci volte buona), anche se, per caso, vi avviene di nutrirla a mitraglia. E' dessa ancora, *la piazza*, che vi manderà — vostro malgrado — nella verminaia in cui vi avvolgete, dalla quale vi grattate invano. *Filippo Turati.*

PANTALEONI CONTESTATO

Nota il *Giornale di Udine*. E dico: «Immaginarsi che grida di orrore si emetteranno per rintuzzare il sospetto che l'elezione di questo nuovo nume popolare sia stata meno che corretta!...»

No, uomini di buona fede; non si tratta di *carta asciugante.*

Il Pantaleoni, a Macerata, dove fu eletto, non aveva competitori.... quindi? la contestazione ha altre ragioni; forse, o superonesti, quelle di cittadinanza.

La loro morale

Il *Giornale di Udine*, organo dei giovani monarchici, pubblica nel suo numero 285 di lunedì 26 novembre p. p.

Al Tribunale di Roma si discuterà ora un altro processo politico per diffamazione, intentato dal senatore Codronchi (che fu commissario regio in Sicilia) contro De Felice e l'*Avanti.*

Accusati e difensori, atteggiandosi a vindici della moralità pubblica, hanno già cominciato a *incidentare* per scaldare l'ambiente.

Ma il pubblico romano, che li ha visti già i tribuni (anche quelli recenti di principisbocco, che finirono con Coccapieller) non abbocca e lascia gridare.

A Roma non è tanto facile piantare la cagnara, come a Napoli, per esempio, o a Milano.

Ciò che tradotto in perfetto volgare vuol dire che se il processo Casale-Propaganda si fosse tenuto a Roma dove fanno la ronda, in bel numero, i commendatori, si sarebbe probabilmente chiuso colla condanna del giornale socialista e coll'assoluzione del *sozio* Casale!

Respiriamo adunque: Se De Felice verrà condannato — come si spera — *la morale offesa a Napoli*, sarà *vendicato a Roma.*

Avanti sempre di questo passo!

Noi intanto, come insegnava Dario Papa, staremo alla finestra!

420 MILIONI

Quest'è la spesa annua per l'esercito a tutto il 1898-1899; cioè più assai del quarto di tutte le entrate effettive! Col rimanente delle entrate, che son fatte di dazii, di balzelli, di tasse per aver luce, per aver acqua, per aver forza, per lavorare; di multe per registrar carta, di bolli per aver giustizia, *entrate* dello stato che son tutte sproporzionate *uscite* dalle tasche della povera gente, colpita nei bisogni impresoindibili dell'esistenza, si deve provvedere a tutti gli altri servizii civili di una variazione: istruzione, lavori pubblici, agricoltura, ecc. Ebbene, nessuno dei *grandi* uomini politici, che si alternano e si succedono al governo italiano, ha il coraggio di prender di fronte questa questione delle spese militari, che assorbe tutte le altre e paralizza lo sviluppo nazionale. Tutti capiscono che l'analfabetismo in Italia raggiunge proporzioni vergognose, che una vergogna sono le estese pianure incolte, dove regna e distrugge esistenze umane la malaria, che intere regioni son prive d'acqua, altre infestate dalla pellagra, che l'emigrazione è enorme; tutti capiscono, ma tutti paiono arrestarsi, come di fronte ad un ostacolo insormontabile, quando si affaccia la necessità evidente di ridurre le spese militari. — Un Marazzi, un colonnello qualunque, si presenta alla camera relatore del bilancio della guerra ed i nostri uomini di stato lo ascoltano come se parlasse la voce del Fato.

E quello che è peggio, votano tutto!

GLI ITALIANI IN CINA

Domani a Milano, per iniziativa del Circolo «Carlo Cataneo», avrà luogo un pubblico comizio per domandare il ritiro delle truppe italiane dalla Cina.

E questo si rende tanto più necessario, inquantochè si rinnovano le accuse anche contro i nostri soldati e si specificano alcuni atti di barbarie, che si vogliono da essi compiuti.

Noi ci auguriamo che una decisiva smentita tolga anche il sospetto di una simile macchia alla nostra nazione, e ci uniamo alla protesta dei liberi cittadini di Milano, invocando che i nostri soldati non si trovino più al fianco di chi oltraggia continuamente la civiltà e l'umanità, con atti che sono assolutamente contrari al progresso e alla fratellanza dei popoli.

L'ITALIA DEL POPOLO

Nella seconda quindicina del corrente mese uscirà in Milano l'*Italia del Popolo*, il valoroso giornale repubblicano soppresso dalla reazione del Maggio '98.

Questa risurrezione non può che riuscir cara all'animo nostro, che ricorda sempre la grande opera di rigenerazione morale e politica intrapresa prima da Dario Papa, il repubblicano integerrimo, e continuata da Gustavo Chiesi, il condannato di Finalborgo.

E, coi nostri saluti, mandiamo anche al confratello che risorge l'augurio che l'opera assidua, benefica e operosa in pro' del popolo italiano trovi una larga eco in tutti i cittadini e valga a suscitare quel movimento nelle classi popolari, da cui soltanto può attendersi il miglioramento della nostra vita economica e sociale.

(c. g.)

All'organo ufficiale della *carta asciugante* ed ai signori del *club* dedichiamo questo breve periodo di una lettera dell'on. senatore Pasquale Villari, testè diretta al senatore Roux, nella nota polemica per l'acquisto dei giornali:

«Alla domanda che ella mi fa: **Fuori i nomi**, *chi sono i comprati, chi sono i compratori* io non sono tenuto a rispondere, **sarei anzi biasimevole** se rispondessi....».

E dire che è un senatore ultra monarchico, ex-ministro, ed è un uomo illustre!

Ma anche lui è del nostro parere: certe prove, nè si chiedono nè si danno sui giornali.

Operai, contadini: Fatevi elettori! — *Pensate che dipende essenzialmente da voi dare il buon indirizzo alla cosa pubblica e il far si che un pessimo stato di cose volge al bene.*

SERVIZIO FERROVIARIO

Tutti riconoscono ormai, fatta eccezione di pochissimi interessati, o ciechi, che le istituzioni, quali che siano, vanno apprezzate in ragione dei benefizi che esse danno.

Intendiamo parlare di cose delle quali, per somma ventura, è ancora permesso discutere e cioè di quella potenza nello stato che sono le compagnie esercenti le nostre grandi reti.

Non giova che i prudenti rappresentanti del commercio e dell'industria paesana dimostrino l'utilità generale e la assoluta necessità che i diversi servizi ferroviari ricevano un nuovo e più spedito indirizzo; non giova che il pubblico, che paga direttamente ed indirettamente la costruzione e l'esercizio delle linee, reclami migliori comunicazioni con Venezia, con Trieste, con la capitale e non giova nemmeno il per noi sconfortante raffronto che viene fatto continuamente tra il servizio ferroviario nel Friuli austriaco e quello che sta a nostra disposizione al di qua del confine politico.

Parrebbe quasi che l'amministrazione delle ferrovie adriatiche andasse d'intesa col r. governo perchè, eziandio in materia di comunicazioni ferroviarie si abbia a sentire che... in Austria si sta meglio che da noi.

E' pensare che tanto poco ci vorrebbe per accontentare i modestissimi desideri di questa negletta provincia. Che abbia a mancare il movimento è una scusa forse buona soltanto per mettere a carico dello stato le maggiori spese di trazione quando questo avesse ad imporre, come dovrebbe, l'attivazione di qualche nuovo treno.

Udine, che è capoluogo di una vastissima provincia, e che, per movimento commerciale ed industriale è un centro abbastanza importante, ha diritto ad un migliore trattamento da parte dell'amministrazione delle ferrovie.

Ai reclami presentati si è risposto sin qui con delle promesse, o con delle belle parole.

Si è ottenuto è vero, per intervento di uomini politici però, la fermata di un diretto a Sacile, a Codroipo, a Tarcento, mai un miglioramento nell'orario dei treni.

La taccagneria ferroviaria si è limitata a spostare qualche treno e ad istituire un accellerato per Venezia in partenza da Udine alle 8.5. Questo treno, reclamato lungamente, è realmente comodo per le comunicazioni coi piccoli centri della provincia, posti lungo la linea da esso percorsa, ma non offre nessun vantaggio nè per Venezia nè per oltre Mestre.

Un raggio di speranza di veder finalmente migliorato il servizio per Venezia e per Trieste, si è visto balenare quando la Società Veneta attivò i treni diretti sul suo percorso. Ma fu un'amara delusione.

L'Adriatica tiene evidentemente prigioniera la Veneta. Questa, infatti, non può dare biglietti di andata e ritorno dalla sua stazione di Udine con destinazione di Venezia od oltre per la via di S. Giorgio di Nogaro perchè l'*Adriatica non la vuole.*

Probabilmente la Veneta non potrà neanche fare una larga *réclame* al suo orario ed ai suoi prezzi di trasporto e biglietto di andata e ritorno, Udine-S. Giorgio di Nogaro e S. Giorgio Nogaro-Venezia perchè l'Adriatica forse non lo consentirà.

Una larga diffusione non è stata data infatti nemmeno all'orario e nel pubblico è ancora quasi sconosciuta tanto l'attivazione dei treni diretti quanto il prezzo dei singoli biglietti.

C'è un treno rapidissimo che parte da Udine alle 7.35 ed arriva a Venezia alle 10.45; orbene questo treno diretto giunge al transito di Mestre pochi minuti dopo della partenza dell'accellerato, che fermandosi 20 minuti a Rovigo arriva a Bologna alle ore 14.10 in coincidenza col direttissimo delle 14.58 per Firenze e Roma dove giunge alle 23.25.

Per un meschino particolare interesse, l'Adriatica sacrifica, come si vede, l'interesse generale.

Con quel treno da Udine a Roma, viaggiando di giorno, s'impiegherebbero dunque soltanto ore 15.50 mentre ora s'impiegano 17.47 o 20.15.

Altrettanto male è servito il pubblico nella relazione con la Südbahn pel transito di Cormons, ma di questo, forse, in altra occasione. *Free.*

L'eterno medio-evo

L'on. Pantano, nella seduta di mercoledì, parlando della Navigazione Generale, diceva che questa non corrisponde ai sacrifici fatti per essa dal paese e soggiungeva: « Eppure fu per questa Società che, nel 1884, l'allora ministro della marina Ferdinando Acton, s'interessò al punto da mandare i fuochisti degli equipaggi nazionali a sostituire i fuochisti scioperanti. Ben è vero che il fatto fu spiegato allora coll'essere quel ministro in possesso di molte azioni della Società! »

L'on. Morin sorse, come è noto, a difendere la memoria del suo predecessore, e fin qui si capisce. Non si capisce però perchè, vivente il ministro Acton, le accuse a lui ripetutamente rivolte non siano state smentite. — Ma ora viene il meglio.

Il tenente di vascello Amedeo Acton, figlio del defunto ministro, mandò a sfidare l'on. Pantano per le sue parole, ritenute oltraggiose alla memoria del suo genitore, e, perchè l'on. Pantano ebbe il buon senso di non accettare la sfida, ecco che per lettera gli si dà del vigliacco e del diffamatore.

Che un figlio difenda la memoria del padre, va bene, e noi siamo i primi ad approvarlo; ma ci sembra che debbasi fare ciò con altri mezzi che non siano quelli usati dal tenente suddetto.

O non può egli dimostrare l'insussistenza delle accuse, valendosi dei mezzi legali e delle prove, se ne possiede? Quasicchè, uccidendo l'on. Pantano, la memoria di Acton fosse senz'altro rivendicata dalle accuse proferite.

E questi fatti che avvengono ogni giorno seguitano a dimostrare che lo stupido pregiudizio vige tutt'ora e che il sangue generoso di Felice Cavallotti non bastò ancora a toglier via per sempre questo avanzo di medioevali barbarie.

Questo solo di consolante: che vi sono degli uomini che hanno il coraggio di rifiutare tali concessioni ad un falso sentimentalismo umano; e fanno bene, perchè sanno che la coscienza popolare li applaude, che la vera opinione pubblica è con loro.

UNA SOFFERENTE

Sarebbe la Banca d'Italia.

Secondo il *Contratto* di Milano, una voce si sarebbe levata, in una riunione del Consiglio superiore dell'Istituto, ad osservare che le sofferenze superano quelle di tutti gli altri istituti d'emissione, e avrebbe proposto dei quadri per ogni stabilimento onde il Consiglio possa rendersi conto del modo con cui esse sono ripartite. Altri avrebbe subito rilevato che il Banco di Sicilia ha, in proporzione, sofferenze anche maggiori.

Fatto sta che la Banca d'Italia, in cifre tonde, avrebbe in dieci mesi d'esercizio quasi un milione di sofferenze per 250 milioni di portafoglio; un incaglio, per l'anno intero, del mezzo per cento.

Che cosa suppone una simile altissima cifra di sofferenze, che nessun banchiere tollererebbe, alla quale ogni banca cercherebbe di rimediare, epurando la propria clientela? *(Gior. del popolo)*

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Mercoledì 5 corr., alle ore 2 pom. si radunerà il Consiglio comunale per trattare diversi argomenti, di cui i più importanti la riforma del regolamento scolastico, il modo di erogazione del legato Tullio e le nomine per diverse commissioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

A questo proposito leggiamo una giusta osservazione sul *Friuli*, che cioè le sedute si tengano di sera, affinchè tutti i cittadini possano assistervi e giudicare *direttamente* l'opera dei loro rappresentanti.

Associandoci a questa domanda, la rivolgiamo a chi di ragione per gli opportuni provvedimenti.

Sull'argomento stesso sappiamo che sino dal 26 corrente è stata diretta al Sindaco la seguente lettera, cui facciamo plauso:

Udine, 26 novembre 1900

Ill.mo Signor Sindaco

di UDINE

Come altre volte il sottoscritto ebbe occasione di dire alla S. V., oggi per iscritto ripete che le sedute, se tenute alle ore 14 portano pei consiglieri operai, la necessità o di dover astenersi, non ottemperando così all'obbligo assunto, o di dover subire un danno economico. Nella medesima condizione si trovano forse altri colleghi che vivono con la loro professione. Ora pei consiglieri del suburbio, i quali *tutti* hanno la possibilità di un mezzo di trasporto, poco disturbo, certo nessun danno arrecano le sedute tenute alla sera. È perciò che il sottoscritto si rivolge alla S. V. affinchè voglia invitare il Consiglio prossimo a radunarsi alle ore 20, e a tutti quelli che si dovranno tenere per l'importante discussione del Preventivo.

Della S. V. Ill. ma Dev.

Arturo Bosetti

Una dichiarazione dell'on. Macola.

I lettori ricorderanno le accuse mosse dall'on. Macola contro l'on. Girardini sulla *Gazzetta di Venezia*.

Ora nel numero di giovedì della stessa *Gazzetta di Venezia*, dopo la cronaca giudiziaria di Verona, dove ora si svolge il processo Metz, l'on. Macola scrive:

" A proposito di questa nuova fase del processo Metz, che ha tanto appassionato il pubblico, anche per le polemiche seguite, dobbiamo ricordare qualche precedente.

" Noi abbiamo fin dal primo dibattimento attaccato vivacemente l'avv. deputato Girardini, perchè ci pareva strano che un rappresentante del popolo, e cioè dei cosidetti oppressi, portasse la sua parola calorosa di difesa a pro di un individuo sfavorevolmente noto.

" Di più aggiungevamo, sulla fede di persone (di taluna delle quali sono state pubblicate nel giornale lettere informative ed affermative in proposito) che l'avvocato Girardini, prima di accettare la difesa di Metz, aveva sollecitato i parenti del contadino ucciso dal Metz, per rappresentarli quale parte civile, ed aveva ricevuto per queste funzioni un compenso.

" Ora quelle stesse persone rinnegano le asserzioni fatte prima, così che risulta nel modo più chiaro la inesistenza dell'addebito mosso all'avvocato Girardini. Ciò che teniamo senz'altro a far rilevare, riservando ogni apprezzamento d'indole politica „. *(m.)*

Tra le quinte e fuori.

Rassegna settimanale.

Il *granaio* del Teatro Minerva continuò ad inzepparsi tutta la settimana; Salvini ha fatto delle pienone di gente e di.... denaro, e tutti, poveri e ricchi, sono andati in visibilio.

Poveri e ricchi per modo di dire. Non intendo con ciò fare una distinzione simile a quella delle liste per la refezione scolastica, perchè un noto aforisma m'insegna che si può esser poveri pur essendo ricchi e viceversa. Questione di spirito o di ipertrofia mentale più o meno curabili.

E anche nel loggione si ascolta, si parla e si giudica, forse con maggior discernimento dei palchi o dei posti riservati. Colà Amleto atterrisce, Oreste fa piangere e Nerone produce i due effetti insieme. Povero Nerone! Non tutti lassù hanno letto il *Quo vadis*, perchè non tutti possono spendere quelle tre lirette e mezza, con cui i barbari editori mettono all'indice delle classi povere le opere d'arte.

***

Chi non ama il teatro può risparmiare qualche cosa, passeggiando su e giù pel giardino. Non è escluso il caso che si spenda invece di più, in forza di quell'attrazione magnetica che esercitano i casotti in generale e in particolare gli... occhi delle (chiamamole così) *casottanti*.

Certo il pomo d'Eva non si vede soltanto al *Teatro Excelsior*, che (fra parentesi) ha già trasportato le sue *tende* e la sua *troupe* bianca e nera a Gorizia. Buona fortuna a lui e alla sua gentil proprietaria nel limitrofo paese, dove gli odi o le simpatie moresche potranno meno influire sugli incassi giornalieri.

Le *foche* invece continuano a farsi vedere. E oi fui anch'io, sapete! Solo vi confesso che, attratto dal cartellone, che mi prometteva nientemeno che il *polo*, rimasi parecchio deluso nella contemplazione di una semplice vasca di legno, senza ghiacci e senza eschimesi. Giusta punizione di un orgoglio spietato, che voleva giungere con venti soli centesimi dove un Principe non potè arrivare nemmeno con qualche milione!

***

E per ultimo il *Museo anatomico*, dove un tedesco qualunque contamina il

.... bel paese là dove il si suona

con una lingua nè dolce nè bella, ma certamente molto.... originale.

Uscendo dal suddetto sorpresi questo dialogo fra due ex-visitatori.

Il primo: Hai visto che naturalezza? Si resta proprio di stucco.

Il secondo (che pretende aver dello spirito): E quelli là dentro son rimasti di..... cera.

E con ciò buona sera a tutti.

Kokodek

Elezioni commerciali.

Avevamo creduto che là ove si manipolano e preparano le elezioni commerciali fosse ritenuta la convenienza di rinvigorire con elementi nuovi il consiglio camerale e di distribuire equamente, a seconda dei bisogni dei singoli centri, i rispettivi candidati, scegliendoli fra persone veramente adatte a coprire una carica, non solo di parata, ma che sapessero con cognizione e competenza trattare le svariate quistioni di cui la Camera di Commercio dovrebbe seriamente occuparsi.

Invece anche questa volta ebbe il sopravvento la partigianeria politica e la Camera vuol continuare a rimanere una accademia di uomini illustri e titolati.

Lasciamola dunque fossilizzarsi.

La nota vertenza coi giovani monarchici.

Nell'ultimo numero del *Paese* pubblicammo la seguente dichiarazione:

I signori Coceani avv. Pietro, Florio co. Filippo, Kechler dott. Roberto, De Pauli Giovanni, Sartogo avv. Ottavo, Spezzotti rag. Luigi, Volpe G. B. qualificandosi membri del comitato direttivo di un circolo liberale costituzionale della nostra città, con due articoli comparsi nei n. 18 e 19 del *Giornale di Udine* e comunicati nei giorni stessi alla *Patria del Friuli* ed al *Friuli*, insorgono contro lo scritto dal titolo " *Tante parole tante bugie* „ contenuto nel n. 255 del *Paese* e invitano l'autore a dare le prove dei fatti che in quello scritto si affermano.

La risposta è semplice e breve. Se quei signori intendono di indurre il *Paese* a mettersi fuori della legge comparendo in pubblico a differenza di ciò che fanno tutti i giornali d'indole politica, coi nomi degli autori dei singoli scritti, l'hanno sbagliata. Se credono che il nostro giornale sia disposto a dare per loro uso e consumo, pubblico conto delle informazioni e delle notizie che vengono raccolte intorno ai sistemi ed al lavoro degli avversari, dovranno rinunziare anche a questo desiderio. Essi del resto avrebbero dovuto comprendere che alla gente risoluta come loro la legge assegna altre vie per costringere un giornale a render conto di scritti, che contengano cose contrarie alla verità.

Se invece hanno animo di designare al pubblico giudizio gli *anonimi* sostenitori ed i collaboratori del *Paese*, sappiano che fra tanti altri noi sottoscritti siamo appunto quei tali, che credevamo anche superfluo di dirlo perchè già essi lo sanno come e meglio degli altri e che approviamo pienamente l'articolo " *Tante parole tante bugie* „ del n. 255 del *Paese*.

Avv. Giuseppe Girardini — avv. Erasmo Franceschinis — geom. Michele Peressini — Emilio Pico — Pietro Sandri — prof Vincenzo Manzini — avv. Emilio Nardini — avv. Emilio Driussi — Pietro Magistris — Vittorio Zavagna — Plinio Zuliani — Aurelio Braidotti.

Sul *Giornale di Udine* di lunedì passato apparve quest'altra:

I sottoscritti, coi due comunicati apparsi sui giornali cittadini nei giorni 19 e 19 corr. protestavano, come era loro dovere, contro vili e proditorie accuse mosse coraggiosamente sul *Paese*, alla vigilia della pubblicazione dell'atteso decreto d'amnistia, al Circolo Liberale Costituzionale da essi diretto.

Per tutta risposta nel *Paese* di sabato 24 corr. sono insorti dodici collaboratori di quel periodico, ed hanno creduto, come la cosa la più naturale, di poter risolvere la questione approvando per conto loro le accuse stesse, ed affermandosi in diritto di non darne le prove.

Giudichi ora il pubblico onesto fra il contegno di leale difesa dell'onore e della reputazione ingiustamente attaccati, osservato dai sottoscritti, ed il modo di agire dei dodici signori che espongono i loro nomi, dietro i quali si trincera l'anonimo che ha mentito sapendo di mentire.

Udine 26 novembre 1990.

Coceani avv. Pietro — Florio co. Filippo — Kechler dott. Roberto — De Pauli Giovanni — Sartogo avv. Ottavo — Spezzotti rag. Luigi — Volpe G. B.

Poche parole di commento e non per rispondere ai *Crapotti* ed ai *Tromboni* del *Giornale di Udine*.

Il pubblico possiede oramai tutti gli elementi per formare il suo giudizio e la dichiarazione di quei sette signori riceve un previo commento da quella degli amici nostri.

Tuttavia merita qualche osservazione.

Primo: quei signori *si* lagnano di diffamazioni patite dal loro circolo e le dicono coperte dall'amnistia. Non è vero: le diffamazioni non sono punto amnistiate. — Seconda: deplorano di nuovo il conservato anonimo, ma hanno torto. Essi chiamano false e bugiarde come li dei di Virgilio le accuse fatte e dodici valentuomini le *approvano*. Che pare ai signori del Circolo? Se un Tizio desse del.... minchione ad un Caio ed un Mevio (ricorriamo ai nomi cari ai giureconsulti romani) ponendo nell'atto la mano sulla spalla dell'offensore gli dicesse: Bravo, ben detto! non pare a quei signori che questo terzo impertinente farebbe sua la responsabilità?

Eppoi, quando mai si è usato pretendere prima la dichiarazione d'autore sui giornali per quindi querelarsi?

Non si insorge contro il diffamatore; si insorge contro la diffamazione, non per vendetta, ma per tutela della dignità che si reputi offesa. E basta.

La semplice lettura della dichiarazione suggerisce queste osservazioni sì ovvie. — Del resto..... *requiescat in pace*.

Sull'erogazione del lascito Tullio.

Un assiduo ha mandato al *Friuli*, che la stampa oggi, una lettera che troviamo assennatissima e che perciò ci piace riprodurre nella parte sostanziale:

« Ho letto con interesse nel *Giornale di Udine* di ieri le proposte della Giunta relative al lascito Tullio.

« E mi sono venute spontanee alcune domande, che vi giro, sperando nella competenza Vostra o d'altri di trovare le risposte e le soluzioni ai dubbi che mi sono sorti intorno all'opportunità di quelle proposte.

« Intanto non Vi pare che, come *sostanza a favore dei poveri della città di Udine* l'amministrazione del Legato apparterrebbe alla Congregazione di Carità, come quella cui per legge sono devoluti i beni destinati ai poveri « senza che sia determinato l'uso, l'opera pia, o il pubblico istituto in cui favore sieno fatte »?

« E non dovrebbe la Congregazione far sentire la sua voce in argomento di tale importanza, esponendo — interrogata — i suoi voti?

« La Giunta propone di addossare principalmente la refezione scolastica al fondo Tullio.

« Ma a me pare snaturato con ciò il concetto informatore della refezione scolastica, la quale — come funzione municipale — *deve* trarre la sua origine dal bilancio del Comune, non costituire una opera pia a sè, e ciò nella stessa guisa nella quale il Comune provvede oggi a molte esigenze locali, e sempre più dovrà allargare la cerchia della sua " tutela, o meglio delle sue attività, senza valersi perciò della privata generosità, cui altri e troppo larghi orizzonti sono aperti!

« Più accettabile ci sembra la proposta di adibire la rendita del Legato Tullio ad un primo esperimento dell'Ospizio dei cronici, e il cui servizio per analogia di fini e per comodo di amministrazione — a gestione separata — non troverebbe sede inopportuna presso la Casa di ricovero. »

Da parte nostra nulla aggiungiamo a quanto è detto nella lettera su riportata, perchè le ragioni ed i concetti espressivi, pienamente corrispondono con quelli che andiamo da tempo svolgendo e sostenendo sul *Paese*.

Miglioramento di salari.

Questa sera alle 9 presso la Società operaia avrà luogo una riunione di proprietari delle tipografie onde, in vista del rincarimento dei viveri e delle pigioni, siano migliorati i salari degli operai tipografi.

La legittima iniziativa di tale miglioramento fu presa dall'egregio sig. A. Bosetti, presidente della sezione di Udine della Federazione italiana dei Lavoratori del Libro, il quale già da tempo fece delle pratiche con detti proprietari ad ottenere lo scopo.

Noi abbiamo fiducia e facciamo vivissimi voti perchè le giuste domande degli operai vengano esaudite, anche perchè così facendo si vanno eliminando quelle differenze che impediscono una perfetta armonia fra il proprietario ed il lavoratore; quell'armonia che torna d'interesse comune.

" Il Crociato „

Era vivamente sentito il bisogno di un nuovo giornale quotidiano a Udine e, per giunta, clericale. *Il crociato* sarà quel desso; e nasce, figliolo ingrato e ribelle, dalle viscere del *Cittadino italiano*. — L'annunzio che doveva essere stampato..... in seno al padre, venne invece diramato con circolare dalla Commissione fondata *per continuare la pubblicazione del Cittadino*..... Dunque, raccapezziamoci; c'è una Commissione fondata per continuare il *Cittadino* che pubblicherà..... *il Crociato*. E il *Cittadino*, naturalmente, continuerà senza la Commissione..... In questo frangente chi si troverà a mal partito dev'essere S. E. Zamburlini che ha *confortata con la sua benedizione* la detta Commissione nella nuova impresa. E il *Cittadino* sarà scomunicato?

Certo è che il clero, per simili dispetti, dev'essere cruciato.... anzi *crociato*. Ma questa baruffa non fa meraviglia se si pensa che i preti anche i più buoni, appena si incontrino sulla stessa strada, vengono subito... alle *prese*.

La mostra bovina di Pozzuolo.

Ad onta del perfido tempaccio, alla mostra bovina di Pozzuolo concorsero ben 200 animali. La mostra si può dire riuscitissima e ne va data lode speciale al cav. Petri che la organizzò.

Venne notato ed ammirato il progresso ottenuto nell'allevamento dei bovini ad opera della Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo, ed apprezzato il metodo adottato per la classificazione del bestiame esposto. Bravi quelli di Pozzuolo!

Ingiustizie.... legali.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Paese »

Certo D'Antoni Giovanni, un povero vecchio di 68 anni, impotente al lavoro, fu trovato davanti la farmacia Comelli che riceveva l'elemosina. Prosegui, poi per Poscolle dove si recava a mangiare la minestra, senonchè uno della P. S. in borghese lo invitò a seguirlo in Questura. — Quivi giunto fu perquisito e gli trovarono in tasca L. 2.45; somma questa ricavata per aver portato torcie a vari funerali, che gli fu trattenuta.

Il D'Antoni fu passato alle carceri e poscia in pretura ove fu condannato a giorni 6. — Uscito dal carcere credette bene portarsi in Questura per ricuperare le L. 2.45 che credeva lasciate in deposito ma nulla gli venne consegnato. Potevano trattenerle?

Iride

Alla domanda fatta dobbiamo rispondere che, pur troppo, potevano trattenersele, per una delle solite ingiustizie.... legali. Essendo il D'Antoni stato condannato alle spese del processo per mendicità, le lire 2.45, sequestrategli, andarono in conto pagamento di dette spese!.... E proprio i commenti sono inutili....

(N. d. R.)

Per la denominazione delle vie.

Per la prossima seduta del Consiglio i consiglieri Pecile, Franzolini e Comencini hanno presentata la seguente interpellanza:

« Se la onorevole Giunta non creda che « di fronte all'opinione largamente manifestata della cittadinanza circa l'operato « della Commissione del censimento, sulla « scelta dei nomi delle nuove vie, sia da « riprendere in esame l'argomento ».

L'Albero di Natale.

Il Consiglio direttivo del patronato *Scuola e Famiglia* ha deliberato di chiamare anche quest'anno i 400 fanciulli raccolti nell'educatorio ad una festicciuola da solennizzarsi con il tradizionale Albero di Natale.

L'Albero sarà fornito di tutti quei doni che in modo particolare sono utili agli scolaretti poveri *(indumenti, quaderni, buste da libri ecc.)*. A questo riguardo il Consiglio fa vivo appello al buon cuore dei cittadini perchè concorrano, sia pure con tenui offerte, a rendere più proficua la festa, la quale avrà luogo al Teatro Minerva, in giorno ed ora da destinarsi.

I veterani e gli assegni vitalizi.

Una palese ingiustizia è contenuta nel disegno di legge approvato dal Senato a favore dei veterani. Nonostante le energiche proteste del generale Mezzacapo, furono assegnate 100 lire ai veterani di cui non era stato ancora regolato l'assegno, mentre agli altri precedenti erano state date 80 lire.

E questo anche contro la logica, perchè volendosi dare qualche cosa di più (ciò che noi riteniamo giustissimo) dovevasi farlo per tutti, rifondendo la differenza a coloro che non vi avevano prima partecipato.

Non potrebbe il Governo in qualche modo riparare a simile ingiustizia?

La conferenza di Gustavo Salvini.

Domenica passata Gustavo Salvini, aderendo all'invito fattogli dalla Società Dante Allighieri, tenne nella sala maggiore del nostro Istituto tecnico la sua conferenza sull'*Otello* di Sakespeare.

La sala era gremita di pubblico eletto e l'illustre artista parlò per circa un'ora del capolavoro sakesperiano, del modo con cui Egli lo interpreta e delle ragioni che lo convincono a preferire la sua interpretazione, destando più volte l'applauso caloroso e tenendo incatenata l'attenzione dell'uditorio.

Dopo la conferenza declamò splendidamente un canto di Arturo Colautti, le *Venali*.

Quanto avremmo preferito un canto di Dante Allighieri, recitato da Salvini, piuttosto che quella misera imitazione o profanazione dantesca, malamente sonora e perfettamente vuota!

Reclamo.

Caro « Paese »

Altra fiata, io prima e tu poi, (tenendo) come canta il poeta, *bordone alle mie rime*, ebbimo a segnalare, gli spetta, l'indecente spettacolo di quell'orrida e pericolante maraviglieccia, che si presenta subito a manritta di chi entra in città per la restaurata *Porta Pracchiuso*. Ebbene; è stato come parlare al muro! Affedidio, si direbbe che a' *nostri sapientissimi padroni (!)* non esclusi gli odierni, abbiano proprio ficcato il chiodo, *pereat mundus*, di non voler sentire da quell'orecchio. E s'è così, *quid obseratis auribus fundis preces?* *Nanni*

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	754.03
Dorigo Carlo	»	—.10
Bertolini Vincenzo	»	—.20
Castellani Mario	»	—.10
Antonio de Forti Moro	»	5.—
Pecoraro Luigi	»	—.20
Colle Giuseppe	»	—.30
Lendaro Giuseppe	»	—.80
Zilli Gio. Batta	»	—.20
Andrea Matiussi	»	—.20
Un amico di Pasiano di Pordenone, salutando l'on. Girardini	»	10.—
Avanzo di una bicchierata fra compagni di Grazzano	»	—.40
Gori Gio. Batta	»	—.25
Barbetti Giuseppe	»	—.20
Lirutti Luigi	»	—.15
Fontana Emilio di Palmanova	»	1.—
Cattarossi Umberto	»	—.50
Un collaboratore di F. Cavallotti	»	1.—
Bizzi Vincenzo in morte di Enrichetto Pian di G. B. di Cussignacco	»	—.50
Avv. Carlo Policreti	»	5.—
Perosa Giovanni	»	—.10
Sandri Guido	»	—.05
Giuseppe Pascoli falegname	»	—.10
Raccolta fra operai all'osteria al « Montenegrino »	»	—.30
Totale	L.	779.98

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

***

Il sig. Giovanni Sbuelz di Tricesimo desidera si sappia che la sua offerta di lire 1.— fu fatta per onorare la memoria di Cavallotti e non per protestare contro il Consiglio di Udine, appartenendo l'offerente al comune di Tricesimo.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 12 ½ alle 14 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Racconto e finale terzo *Lohengrin*	Vagner
3.	Valzer *Die Hydropaten*	Gung'l
4.	Raccolta di canzoni napoletane del maestro Gambardella	Barrella
5.	Sinfonia *Don Pasquale*	Donizetti
6.	Polka *Pfeifer*	Happella

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 25 novembre al 1 dicembre

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	5
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio.

Leonardo Stella muratore con Ermenegilda Cosatti tessitrice — Giuseppe Campiello meccanico con Giuseppina Moretti tessitrice — Teofilo Zanin agricoltore con Lucia Polet contadina — Luigi Bergamasco facchino con Teresa Del Torre casalinga — Giuseppe Gheller cameriere con Teresa Cencigh cuoca — Vittorio Ricobello sarto con Maria Pittilino sarta.

Matrimoni.

Luigi Bassi muratore con Genoveffa Vicario operaia — Giovanni Avogadro tipografo con Lucia Anna Zampiori casalinga — Alberto Mattiussi spazzino con Maria Dorigo casalinga — Quirino Freschi agente d'assicuraz. con Felicita Sartoretti agiata — Erasmo Baudiani impiegato privato con Dorina Baldissera agiata — Miro Ceschina industriale con Maria Ferrari agiata — Benedetto Marzinotto agricoltore con Amelia Vanzetto tessitrice — Ferdinando Gottardo possidente con Luigia Blasoni casalinga — Eugenio Linsso negoziante con Anna Castellani casalinga.

Morti a domicilio.

Francesco Famea fu Antonio d'anni 47 agente privato — Vittorio Barbetti di Angelo di mesi 4 — Rosa Colla-Uria-Mulloni fu Gir. d'anni 68 agiata — Giovanni Lorenzetti di Giuseppe d'anni 25 fornaio — Luigi Fabris di Alessandro d'anni 1 e mesi 5 — Onorio Drinssi di Pietro di mesi 1 — Ines Tarondo di Pietro di mesi 1 — Assunta Zandonà di Giuseppe di mesi 10 — Leonardo Bastianutti fu Francesco di anni 75 agricoltore — Umberto De Filippo fu Francesco di mesi 1 — Massimiliano Trevisin fu G. B. d'anni 15 studente — Lucia Simonetti-Mulloni fu Giuseppe d'anni 59 contadina — Anna Barbotti-Conti fu Giuseppe di anni 70 casalinga — Domenica Bressanutti-Zuliani fu Giacomo d'anni 43 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Santo Vecchio fu Domenico d'anni 72 servo — Maria Ottogalli di Giuseppe d'anni 21 contadina — Giuseppe Maseri fu Adriano d'anni 77 agente privato.

Totale n. 17

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

CRONACA PROVINCIALE

Da Tolmezzo.

30 novembre.

Le elezioni commerciali.

Abbiamo veduto la lista proposta per le elezioni commerciali che avranno luogo domenica prossima. Lasciamo che nei rispettivi centri si sbrighino come credono per i candidati di loro appartenenza, ma qui a Tolmezzo e nella Carnia si voterà per il nome di **Matteo Brunetti** fu Andrea negoziante attivo, intelligente, e che quindi potrà nella Camera di commercio portare una parola illuminata ed efficace sui bisogni di questa importantissima parte della Provincia.

E raccomandabile perciò che gli elettori includano il nome del Brunetti, se vogliono veramente migliorare e ringiovanire l'ambiente camerale, come è desiderato e sentito generalmente. *Bix.*

SCIARADA - INDOVINELLO

Del Sahara interminabile,
su cui già corse il flutto,
error non è dividere
o poscia dire il *tutto*.
Il *tutto* è vizio? Ai posteri
lasciam l'ardua sentenza....
Intanto son moltissimi
che star non sanno senza.

Teatro Minerva.

Questa sera la compagnia drammatica diretta da Luigi Duse rappresenterà il dramma popolare *Maria Antonietta*.

Domani e lunedì ultime rappresentazioni.

Un uomo armato è mezzo libero.

Fatevi elettore

perchè il voto sarà la vostra arma di combattimento.

Un sacerdote che crede nel magnetismo

Viaggiando da Firenze a Fiesole in un compartimento di seconda classe si trovavano a conversare il canonico S. B. e l'onor. L deputato al Parlamento.

Come state, reverendo amico, disse l'onorevole al Canonico? Io resto proprio meravigliato nel vedere, dopo due anni che ci incontrammo a Firenze, che ora vi siete così bene rimesso in salute da non sembrar proprio più voi.

Il Reverendo rispose:

Veramente il mio stato di salute era disperato. Ero diventato come una cicala, senza sangue e senza più potermi muovere e fare un passo.

Ero colpito da anemia; una spossatezza generale mi rendeva incapace a qualunque lavoro; non potevo più reggermi in piedi e dovetti fino astenermi dalle funzioni del mio ministero.

Varii professori che consultai mi davano come spacciato; tentavano cure ma tutto riuscivano inutili. Ero proprio col piè nella fossa, quando mi venne la ispirazione di ricorrere ad una signora assai rinomata e questa in poco tempo mi guarì perfettamente sì che ora sto meglio di prima.

L'onorevole congratulandosi e sorridendo gli rispose:

Dunque voi foste salvato da una signora?

Già le belle signore operano sempre dei miracoli e risanano alle volte anche il cuore degli uomini.

Il Canonico arricciandosi il naso e in segno di sorpresa gli rispose:

Voi, onorevole, mettete il piede in un terreno che non è il mio e credo che scherziate. Dovete sapere che quella signora è la celebre Anna d'Amico, ed alcuni miei amici che sono andati espressamente a consultarla di presenza e che sono rimasti soddisfatti e meravigliati per le sue rivelazioni, realmente mi hanno assicurato che essa è una donna ispirata a sentimenti di religione e di carità, e che, sotto il sonno magnetico, dà dei pareri e consigli veramente meravigliosi e sapienti.

Quando voi dite così, io vi credo, ma non sono del tutto convinto.

Ora faccio a voi i miei rallegramenti e vorrei provare di scrivere a questa celebre Sonnambula per vedere di trovare un tesoro che dicesi sia nascosto nel mio palazzo.

Voi caro Deputato, volete sempre scherzare, ma se avete realmente tale sospetto scrivetele, che forse con la sua chiaroveggenza ve lo farà trovare.

Giacchè voi me ne parlate tanto favorevolmente, in giornata le scriverò, e se mi farà trovare questo tesoro, crederò anch'io alla chiaroveggenza d'Anna d'Amico.

FATEVI ELETTORI

L'arma più santa, l'unica consentita dalla legge, per combattere e vincere le battaglie della moderna civiltà è la scheda.

È quindi dovere di ogni cittadino cosciente dei propri diritti di inscriversi elettore.

Le domande per l'iscrizione alle liste elettorali devono esser presentate fra il 15 e il 30 dicembre.

Pochi giorni dunque rimangono ancora ai volonterosi che comprendono l'importanza di un tale diritto; si affrettino quindi a levare il certificato — ch'è rilasciato gratis — della terza elementare; oppure domandino di sostenere l'esame davanti il pretore onde poter inoltrare, oltre la domanda, il certificato di saper leggere e scrivere.

Bisogna unire la fede di nascita e la fedina criminali, che si levano senza alcuna spesa.

Presso la Redazione del Paese vi sono speciali incaricati. L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 19.

1900 - Anno V° - 1900

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 1 dicembre 1900

13 26 36 58 61